

Oleggio 06/8/2006

LA TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

Daniele 7, 9-10.13-14 Salmo 96, 1-2.5-6.9 2 Pietro 1, 16-19
Dal Vangelo secondo Marco 9, 2-10

Riflessioni – preghiera

Oggi, la Chiesa ci invita a celebrare la festa della Trasfigurazione; questa festa mette da parte la XVIII domenica per l'anno. Contempliamo Gesù che sale sul monte e si trasfigura, dandoci l'immagine dell'uomo, dopo la morte.

Lasciamo cadere il nostro peccato, dove sono tutte le nostre piccole morti e accogliamo la vita, che solo Lui può dare, attraverso il culto Eucaristico.

Dal Vangelo secondo Marco 9, 2-10

“Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli.

Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.

E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù.

Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: - Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!-

Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento.

Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube:

-Questi è il Figlio mio, l'amato, ascoltate Lui solo!-

E subito, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti.

Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.”

Omelia

Trasfigurarsi è quasi Resurrezione.

Come si diceva all'inizio, oggi facciamo festa; oltre che essere domenica è la festa della Trasfigurazione, quindi le letture sono state quelle relative, anche se la Trasfigurazione ricorre sempre in una delle domeniche di Quaresima.

Questo brano è importantissimo.

In Oriente ha la stessa forza della Resurrezione, perché quasi di Resurrezione si parla.

“Sei giorni dopo”.

Nella traduzione della C.E.I. il brano comincia con l'espressione ***“In quel tempo”***, omettendo ***“Sei giorni dopo”***. Questo particolare è importante, perché si riferisce al periodo in cui Gesù ha avuto uno scontro con il Satana, cioè Pietro.

Gesù rivela ciò che gli accadrà.

Quando i discepoli stanno andando verso Gerusalemme, per prendere il potere, Gesù li invita alla calma e rivela apertamente che lì lo tortureranno e lo uccideranno.

Pietro è chiamato Satana.

Pietro prende in disparte Gesù e gli dice: ***“Non sia mai!”***, guadagnandosi una risposta durissima: ***“Lungi da me, Satana, perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”***

L'unico chiamato “Satana” nei Vangeli è proprio il primo Papa, Pietro, che è di scandalo, perché ragiona secondo gli uomini e non secondo Dio e la verità è lontana da lui.

Perché Gesù porta sul monte Pietro, Giacomo e Giovanni?

Dopo questo fatto, Gesù prende in disparte, su un monte, i peggiori: Pietro, Giacomo e Giovanni.

Ricordiamo che Satana, nelle tentazioni, ha portato Gesù sul monte e gli ha detto: ***“Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai.”*** Il diavolo collabora sempre con il potere.

Gesù, ora, porta Satana, cioè Pietro, sul monte, per fargli vedere che noi abbiamo la pienezza della vita, non attraverso il potere, ma attraverso il dono della nostra vita, attraverso il servizio libero e liberante.

Che cosa rappresenta il monte?

Il monte della Trasfigurazione è identificato con il monte Tabor, ma con sicurezza non si sa se l'episodio sia avvenuto proprio lì; questo, però, non interessa molto, perché il **“monte”** rappresenta il luogo tra la terra e il cielo, dove l'uomo può incontrarsi con Dio.

Dio sta in cielo, l'uomo sta sulla terra, il monte è il luogo dove ci si eleva al di sopra delle nostre difficoltà, delle nostre quotidianità, per darci una pausa, lasciando da parte le tensioni.

Gli apostoli non avevano capito il messaggio di Gesù.

Pietro non ha capito niente di Gesù, fino all'ultimo. Gli altri ambiscono al potere: Giacomo, primo Vescovo di Gerusalemme, viene subito ammazzato, Giovanni era il prediletto della mamma, la quale voleva vedere i figli, uno alla destra e uno alla sinistra del Signore.

“Boanerges”, “figli del tuono”

Giacomo e Giovanni erano chiamati “boanerges” “figli del tuono”, perché erano violenti. Quando Gesù deve passare con gli apostoli attraverso la Samaria e non li lasciano passare, Giovanni chiede a Gesù se deve mandare un fulmine, per farli incenerire.

La realtà dopo la morte.

Gesù ha scelto questi tre apostoli, anche se peggiori, per far vedere loro quale è la realtà dell'uomo, dopo la morte.

Stiamo parlando di 2.000 anni fa, quando il concetto di Resurrezione non c'è, ovvero è una novità e, come tale, fa sorgere molti interrogativi. I Sadducei, la classe aristocratica dell'epoca, non crede nella Resurrezione, perché è una novità per l'epoca.

Con la morte inizia la vera vita.

Il sesto giorno Dio creò l'uomo.

Il sesto giorno Gesù fa vedere quale è la nostra realtà, dopo la morte. Non è vero che la morte fa finire tutto. Con la morte inizia la vera vita, dove noi saremo trasfigurati. Le vesti bianche sono il simbolo della condizione regale, della condizione celeste e “il suo volto brillò” è espressione per dire “pienezza di vita.”

Gesù si trasfigura, invitando i tre apostoli a non preoccuparsi, perché, dopo che l'avranno ucciso, sarà così e, così è l'uomo, che è passato attraverso la morte e ha messo la sua vita in dono totale di sé.

Mosè: la legge, Elia: i profeti.

Pietro, Giacomo e Giovanni vedono Mosè ed Elia, che rappresentano rispettivamente la legge e i profeti. Se ci fate caso, non parlano con gli apostoli, parlano con Gesù.

Mosè ed Elia non hanno più niente da dire a noi.

Mettere al centro Gesù.

Dopo questa Trasfigurazione, gli apostoli sentono la voce del Padre: ***“Questi è il Figlio mio, l'amato, ascoltate solo Lui!”***

Questo è molto importante per noi e non ci stancheremo mai di ripeterlo, perché nella pratica, molte volte, noi seguiamo ancora gli insegnamenti di Mosè e di Elia.

Prendiamo soltanto quella parte di insegnamento di Mosè e di Elia che sono in linea con l'insegnamento di Gesù; tutto ciò che non è in linea con il Vangelo viene scartato.

Noi cristiani, tante volte, invece di essere discepoli di Cristo, siamo dei bravi ebrei, perché mettiamo al centro Mosè e non Gesù.

Pietro continua a tentare Gesù.

Pietro continua a tentare Gesù fino all'ultimo. L'espressione, che troviamo nel Vangelo di oggi: ***“Maestro, è bello per noi stare qui, facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!”*** è una tentazione, perché durante la Festa delle capanne, che ancora oggi gli Ebrei celebrano, ed è un po' la simbologia dei nostri sepolcri del Giovedì e del Venerdì Santo, il Talmud dice che verrà il Messia e ucciderà tutti i nemici di Israele.

Pietro sta dicendo la stessa cosa a Gesù.

Al centro quello che è importante.

Per gli Ebrei, infatti, quello che è importante è al centro. Nella frase di Pietro, Mosè è al centro.

Pietro sta dicendo a Gesù che, dopo aver fatto le capanne, si manifesti ad Israele come il Messia atteso. Quindi al centro Mosè, al centro la legge: se Gesù si manifesta come il Messia, possono prendere il potere.

Gesù, però, lascia cadere il discorso.

Perché Pietro, Giacomo e Giovanni sono spaventati?

Dopo aver udito la voce del Padre, ridiscendono e gli apostoli sono spaventati, perché nell'Antico Testamento c'è scritto che nessuno può vedere Dio e restare in vita.

Perché Gesù raccomanda di non dire nulla?

Dopo aver visto Gesù trasfigurarsi, dopo aver visto questa metamorfosi, i tre apostoli hanno paura. Pensano che per loro sia finita. Invece non muoiono; Gesù li riporta a valle e dice loro di non parlare di questo, non tanto per tenere segreti, ma per evidenziare che capiranno quello che hanno vissuto, dopo la Resurrezione, dopo che Gesù è morto e verrà donato lo Spirito.

Trasfigurazione: festa del nostro destino dopo la morte.

Ringraziamo il Signore per questo e facciamo anche noi tesoro di questo insegnamento. Questa non sia una festa staccata, ma una festa che scenda nella nostra vita. Anche noi lasciamo cadere le manie di potere, che possono manifestarsi anche in famiglia, nel lavoro, nel gruppo di amici...

Arriveremo anche noi a questa Trasfigurazione, vivendo una vita di servizio. La festa della Trasfigurazione è la festa del nostro destino dopo la morte. Già adesso possiamo viverla, come Gesù, se noi facciamo della nostra vita un dono per gli altri.



“Quando il Signore si manifesterà, saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è.”



Riflessioni - preghiera

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo per questo giorno e per questa settimana.

Ti ringraziamo, Signore, per il dono del tuo Amore e perché anche noi ci sentiamo scelti da te e, quindi, guidati da te nella nostra vita.

Quando facciamo degli errori, tu non ci abbandoni, o Signore; la religione ci insegna questo, ma la fede è un'altra cosa.

Quando noi sbagliamo, Signore, tu, come un Padre buono, come una Madre buona, ti avvicini a noi, ci educi e ci porti in situazioni di vita, che ci aiutano a crescere, che ci aiutano ad avere una forza nuova e a fare della nostra vita un dono.

Ti ringraziamo, Signore, per quanti, oggi, partiranno per Lozio. Vogliamo invocare il tuo Spirito per quanti sono già in viaggio e per quanti vivranno questa settimana. Invochiamo naturalmente il tuo Spirito su tutti, perché sia una settimana di Trasfigurazione: questa Trasfigurazione non sia soltanto una festa da vivere, ma una festa da calare nel nostro quotidiano e cominciamo a trasfigurarci già da adesso, facendo della nostra vita un dono per gli altri.

Vieni Spirito Santo nel Nome di Gesù!

Vieni, Spirito Santo a riempirci della tua Presenza!

Vieni Spirito Santo a liberarci da qualsiasi spirito che non riconosce la Signoria di Gesù.

Vieni, Spirito Santo, ad attivare in noi tutte le dinamiche di pienezza di vita!

Vieni Spirito Santo nel Nome di Gesù!



“Ezechia consegnò tutto l'oro che si trovava nel tempio e nel tesoro del palazzo reale. In quell'occasione, fece asportare le porte del tempio e gli stipiti che aveva fatto rivestire di metallo e consegnò tutto al re d'Assiria.” (2 Re 18, 15-16)



Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci inviti con questo passo a spogliarci di tutto quello che è religione, tutto quello che appartiene al culto, per vivere, o Signore, in un altro tempio, non più nel tempio fatto di pietra, ma nel tempio del nostro cuore.

Grazie, Signore Gesù, per questo invito, grazie per tutto quello che farai e per tutto l'oro con il quale ci rivestirai, un oro nuovo, l'oro che viene dal tuo tesoro.

Amen!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

